

Proseguono gli incontri nella Vallata del Santerno per discutere insieme in merito alla fusione dei Comuni di Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese.

Report del giorno 02/12/2015.

Presso la sala del Ristorante "La Pergola" a Fontanelice si è svolta l'assemblea pubblica sul tema: "Vallata del Santerno. Perché sì, perché no alla fusione dei Comuni". Questa assemblea pubblica è stata organizzata da Imprese e Professioni e dal Centro Luigi Einaudi.

Gli organizzatori hanno invitato i Sindaci delle 4 Amministrazioni della Vallata (Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel del Rio), oltre all'Assessore Regionale Emma Petitti e al Presidente del NCI Daniele Manca. Tutti sono intervenuti, tranne il Sindaco Baldazzi per un impegno precedentemente assunto. La partecipazione è stata notevole ed ha coinvolto tutti i Comuni.

Dopo i saluti di **Bruno Solaroli**, quale organizzatore, il primo a prendere la parola è stato il Sindaco del Comune di Fontanelice, **Athos Ponti**, che ha ringraziato per l'iniziativa. Il suo intervento è stato una riflessione che ha rimarcato come questo percorso verso la fusione dei Comuni trova le sue origini nel passato, quando negli anni '90, con la Comunità Montana si è dato vita ai primi servizi in forma associata per rispondere ai bisogni del territorio (a titolo di esempio ha citato l'asilo nido e il trasporto scolastico). Ha poi sottolineato che nel programma elettorale della propria lista era stato chiaramente indicato che c'era l'intenzione di "aprire in tempi rapidi la discussione su comune unico" e, quindi, come tale, si è attenuto al mandato ricevuto dai propri elettori. Fin dall'insediamento, infatti, le tre Giunte hanno operato la scelta di avere un unico Segretario Comunale, scelto, tra l'altro, per la sua esperienza maturata nei processi di fusione di Comuni seguiti per altre realtà della regione. Ha quindi confermato la validità dello studio di fattibilità, fatto utilizzando le risorse interne al Comune, con l'ausilio e la collaborazione dei funzionari della Regione Emilia Romagna. Ha infine elencato quali sono per la propria giunta e la propria maggioranza i motivi che inducono a dire sì alla fusione tra i Comuni, cioè, un territorio che - geograficamente e morfologicamente - è omogeneo con caratteristiche montane, un territorio prevalentemente agricolo e che dimensionalmente raggiungerebbe un numero attorno ai 9000 abitanti, una sempre crescente difficoltà a dare servizi efficienti ed efficaci ai cittadini, un miglior efficientamento dei dipendenti. Analizzando i bilanci ha sottolineato che sono solidi, con un debito pro-capite inferiore alla media regionale ed un patrimonio procapite in grado di coprire l'indebitamento. Ha confermato che in tutto l'iter si è sempre cercato di coinvolgere il Comune di Castel del Rio, verso il quale c'è il massimo rispetto verso il suo diniego ma anche la massima apertura nei confronti di un suo eventuale ripensamento. Ponti è consapevole che al Comune unico senza Castel del Rio manca qualcosa, ma al rispetto che deve verso il collega sindaco della città alidosiana non può venire meno l'obbligo verso quanti lo hanno votato e verso il bene del suo Comune. A seguire c'è stato l'intervento di **Daniele Manca**, quale presidente del NCI, che ha dato un taglio al suo intervento di più ampio respiro. Ha ricordato che le riforme in termini di

riorganizzazione territoriale sono un dato oggettivo, anche perché sono necessarie per permettere al Governo italiano di mantenersi in relazione con l'Europa. Il sistema comune non sta reggendo – ha affermato – anzi è già in corto circuito soprattutto per quei piccoli comuni. La fusione dei Comuni della Vallata è un'opportunità importante per questi territori, che avrà riflessi importanti anche all'interno del NCI e che, quindi, non va vista come via alternativa, ma come via complementare. La via della fusione ha in sé la grande sfida della progettualità del nuovo Comune, perché il sistema va riprogettato pensando di investire bene le risorse che arriveranno. Ha anche sottolineato come il cambiamento territoriale sia in atto e che non si può pensare di lasciarlo alla volontà dei singoli, ma occorre garantire che le Unioni abbiano una stabilità garantita, in modo da dare coerenza ad ambiti territoriali omogenei. Ha valutato positivamente l'iter intrapreso dalle Amministrazioni Comunali della Vallata in cui riconosce una coerenza d'azione, un buon coinvolgimento delle singole realtà territoriali sia di quelle organizzate sia dei singoli cittadini ed un buon lavoro in sinergia e collaborazione con la Regione.

E' quindi intervenuto **Simone Carapia**, che rispondendo a Daniele Manca, ha voluto sottolineare che è vero che le riforme nel paese si stanno facendo, ma a colpi di maggioranza e non nella piena condivisione. Ha sottolineato che, dal suo punto di vista, il processo partecipativo per la Fusione della Vallata è troppo corto e di fatto condiviso a scelte già fatte. Ha poi sottolineato come si punti molto sull'aspetto positivo derivante delle risorse economiche che arriveranno sul territorio, i 6 milioni di euro, che – chiede – se poi sia vero che arriveranno. Se poi non dovessero arrivare, cosa rimarrà? Solo il fatto di aver soppresso Comuni come Casalfimanese, Borgo Tossignano e Fontanelice e di fatto spaccando in due la Vallata. Ha poi chiesto: se il territorio è così omogeneo, come mai Castel del Rio non ci sta? Come mai Castel del Rio riesce a governare senza dover fondersi? Ha affermato che lui è convinto che il Sindaco Baldazzi avrebbe accettato il percorso che avesse portato alla Unione dei 4 Comuni della Vallata.

E' quindi intervenuto **Manuel Caiconti**, che ha precisato che quando si pensa ad un percorso, bisognerebbe avere chiaro da dove si parte o dove si intenda arrivare. Ha ricordato che nel 2001/2002 alla proposta di associare i servizi si sentì rispondere che per 10/12 anni di comune unico non se ne sarebbe mai sentito parlare, per poi aver visto nascere il NCI, che lui ha descritto come "struttura famelica". Ha sottolineato come i suoi Amministratori non abbiano chiarito come sarà strutturato il nuovo comune, dove sarà la sede, come saranno suddivisi i servizi e che sarebbe stato auspicabile avere almeno un anno per poter ragionare a modo su tutti i pro e i contro. Non è stato chiaramente detto quali siano i servizi che tornano indietro sul territorio e quali rimangano in forma di gestione associata al Circondario. Ha auspicato, in conclusione, maggiore chiarezza.

E' quindi intervenuto **Daniele Marchetti** che ha affermato che non è contrario a priori alle fusioni, ma ha sottolineato che vede in questa fusione una manovra elettorale per riequilibrare il territorio nel momento in cui il PD ha rischiato di perdere il comune Borgo Tossignano alle ultime tornate elettorali. Ha poi chiesto specificatamente all'Ass. Petitti che garanzie dà sull'arrivo reale di questi fondi sia quelli regionali sia quelli nazionali. Anche lui ha rilanciato l'idea di un percorso che porti ad un'unione dei 4 Comuni nella Vallata, anche perché – fa notare – il NCI non ha mai portato vantaggi a questo territorio, citando ad titolo di esempio i fondi per l'ERP.

E' poi intervenuto **Fabio Morotti** facendo notare che il referendum è solo consultivo, quindi di fatto non sono i cittadini a scegliere, ma la giunta regionale. Mentre – ricorda – non dovrebbero essere i Sindaci a scegliere, ma i cittadini e ha chiesto come mai il referendum abbia solo valore consultivo.

E', quindi, intervenuto **Salvatore Cavini** che ricorda che nel 2000 si parlava di Unione

della Vallata, di gestire in modo associato certi servizi, che di fatto si era dei pionieri e che non fu assolutamente semplice, perché togliere un servizio da un Comune per gestirlo in forma associata nella Comunità Montana non fu facile, ma si è scelto di farlo perché lo si valutava un bene per il territorio e fu così. Da allora, però, – ha sottolineato – il mondo è cambiato e, quindi, non proseguire in un processo di fusione sarebbe un errore strategico enorme per tutto il territorio. Ha affermato che, per lui, chiamarsi fuori da questo processo è un errore enorme che sta facendo il Sindaco Baldazzi.

A questo punto ha chiesto la parola la Sindaca **Clorinda Alessia Mortero**, che, rispondendo agli interventi precedenti, ha fatto notare come Sindaci e Giunte siano i primi responsabili del governo del territorio e che fa parte del loro ruolo assumere delle decisioni, anche in forza del consenso elettorale ottenuto. Ha ricordato che il primo incontro con l'Assessore regionale sulla fusione risale al 2/3/15 e che siamo nel pieno processo partecipativo, nato con la prima condivisione nei consigli comunali di fine ottobre e che sta continuando in questi mesi, ma che continuerà per il 2016, periodo in cui il tema dei futuri assetti gestionali ed organizzativi sarà sviluppato. Per cui l'anno "cuscinetto" per riflettere adeguatamente è previsto e ci sarà. Ha confermato che la volontà di avviare il processo di fusione è nata all'interno delle maggioranze, ma fa parte delle maggioranze assumersi l'onere delle scelte per il bene del proprio territorio. Ha confermato che tutte e tre le liste erano liste civiche, al cui interno c'era una componente partitica del PD, ma non totalizzante. Per quanto riguarda l'accento alla paura di perdere Borgo Tossignano, ci ha tenuto a precisare che lei è la prima ad avere chiaro cosa è successo avendolo vissuto in prima persona, ma che, dal suo punto di vista, è stato importante e ha visto come un'opportunità il fatto che molte persone si siano avvicinate alla politica, intesa come interesse per il governo e per il bene del proprio territorio.

Ha quindi preso la parola la Sindaca di Casalfiumanese, **Gisella Rivola**, che ha confermato quanto espresso negli interventi dei due Sindaci precedentemente intervenuti e che ha ribadito che tale decisione nasce da una maggioranza all'interno di una lista civica. Ha sottolineato che sicuramente è un passaggio importante e di grande innovazione istituzionale, ma che permetterà ai piccoli comuni di continuare a essere incisivi per il proprio territorio. Riguardo alla domanda perché non si è atteso, la Rivola ha risposto che si è valutato che i tempi erano maturi e che quindi il processo era percorribile per il nostro territorio, ora.

Ha infine preso la parola l'Assessore regionale agli Affari Istituzionali **Emma Petitti** che ha ricordato come in Emilia Romagna ci sono 334 comuni di cui il 40% sotto i 5000 abitanti. Ha sottolineato come, stante le condizioni attuali, i processi di fusione sono processi quasi naturali, perché permettono un efficientamento dei costi e, quindi, una reale diminuzione dei costi, auspicata dal legislatore. Pur comprendendo le paure di perdita della propria identità, ha confermato come obiettivo delle fusioni non sia superare le municipalità, ma riorganizzare i centri di costo per creare delle economie. E' comunque un processo delicato per cui il legislatore si rende conto che chi intraprende questo percorso ha bisogno di mezzi e di risorse per poter governare ed in questa direzione va l'appoggio che la Regione sta dando in parallelo a quello statale. In questi mesi ha conosciuto molti amministratori di piccoli comuni di qualunque estrazione partitica e – ha sottolineato – chi amministra i piccoli comuni ha la chiara e lucida consapevolezza di non riuscire a governare, rimanendo da solo. Per quanto riguarda i contributi che vengono dati, questi contributi – siano essi regionali o statali – sono garantiti dal fatto che le risorse che Regione e Stato mettono le inseriscono in una legge, per cui sono poste obbligatorie per i bilanci degli esercizi finanziari che verranno a seguire. Ecco le garanzie richieste. Ma ha voluto precisare che non è solo un tema di risorse. Ha osservato che ci sono temi

essenziali, quali scuole, strade, servizio sociosanitari che se non si hanno strutture ben organizzate non possono garantire la stessa qualità dei servizi. Inoltre, ha voluto ricordare che si è di fronte ad un momento in cui si sta cambiando, anche in rapporto con Europa e che tra gli obiettivi della Regione ci sia quello di attrarre impresa per abbattere la disoccupazione, ma, per fare questo, abbiamo bisogno di istituzioni che funzionino, che rispondano celermente ai bisogni degli impianti produttivi. Bisogna rendere più competitivo il nostro territorio. Ha, infine, ricordato che ci sono anche un'altra serie di opportunità per i Comuni fusi che vanno dall'esenzione del patto ad una priorità sulle graduatorie regionali per l'accesso a certe risorse. Essere un nuovo comune di 9000 abitanti, che si inserisce nel NCI che ha coerenza con distretto socio sanitario, garantisce un presidio sui servizi a supporto di tutta la popolazione del nuovo Comune. Certe scelte hanno un valore più alto, perché riescono a creare prospettive. Ha confermato il 2016 quale anno di confronto. Il tema è quello di una sfida comune per tutto il territorio, che sarebbe bello vivere insieme e che riguarda tutto il tema della rappresentanza. In conclusione, l'Assessore ha ribadito che le risorse economiche arriveranno, garantite per legge nei bilanci della Regione e dello Stato, che gli investimenti saranno resi possibili sul territorio, cosa che oggi non si possono fare, che il nuovo Comune si può ripensare anche nei rapporti con NCI, Città Metropolitana ed ambiti territoriali a cui deve afferire. Ha poi ricordato che fino ad ora i referendum hanno registrato una buona partecipazione con esito positivo rispetto al quesito posto. Ha precisato che il referendum ha lo scopo di misurare la coscienza di questo processo, ma che i processi vanno governati e chi amministra ha il dovere di stare di fronte a questa responsabilità.

Immagine dell'assemblea

[Locandina dell'incontro di Fontanelice](#)